



IL SINDACATO DEI CITTADINI
UNIONE ITALIANA DEL LAVORO
SEGRETERIA CONFEDERALE

ADERENTE ALLA CONFEDERAZIONE INTERNAZIONALE DEI SINDACATI (CSI) E ALLA CONFEDERAZIONE EUROPEA DEI SINDACATI (CES)

SEDE NAZIONALE
00187 ROMA VIA LUCULLO, 6
TELEFONO 06 47531
TELEFAX 06 4753208
E-MAIL: info@uil.it

SEDE EUROPEA
INTERNATIONAL TRADE UNION HOUSE
BOULEVARD ROI ALBERT II, 5
B-1210 BRUXELLES
TELEFONO 003222183055
E-MAIL: bruxelles@uil.it

Data 20 maggio 2015

Protocollo 07/2015/DP/mc

MAURO MARIA MARINO
Presidente VI Commissione Finanze
Senato della Repubblica
Roma

Pregiatissimo Presidente,

non avendo avuto la possibilità di farlo di persona, poiché non ricompresi fra i soggetti auditi dalla Commissione sui decreti attuativi della Delega fiscale, desidero rappresentare le osservazioni della Confederazione UIL sulla controversa e complessa questione della depenalizzazione dell'elusione fiscale, contenuta nell'atto Governo 163.

Si tratta di una misura delicata ed importante, non prevista esplicitamente dalla legge di delega e alla quale il Governo è potuto arrivare in via interpretativa andando, però, a nostro parere, oltre anche i principi della Delega.

Al riguardo ricordo che nell'estate del 2012 il Governo all'epoca in carica presentò il disegno di legge delega "recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita", nel quale all'art.6 comma 1 lettera d) era previsto di "escludere la rilevanza penale dei comportamenti ascrivibili a fattispecie abusive", mentre nell'art.9 veniva prevista "l'esclusione della rilevanza penale per i comportamenti ascrivibili all'elusione fiscale".

Previsioni entrambe eliminate dal Governo prima dell'inoltro del testo in Parlamento, su richiesta del Quirinale come testimoniano tutti i giornali dell'epoca per le ricadute che avrebbero potuto avere sul versante della legalità e sui procedimenti in corso.

Nella versione definitiva della Delega trasmessa al Parlamento dal Governo dopo le indicazioni del Quirinale e definitivamente approvate le parole "*esclusione della rilevanza penale per i comportamenti ascrivibili all'elusione fiscale*" sono state sostituite dalle parole: "*individuazione dei confini tra le fattispecie di elusione e quelle di evasione fiscale e delle relative conseguenze sanzionatorie*" (oggi art.8 legge n.23/2014).

E proprio da questa riformulazione della norma il Governo, attraverso una singolare interpretazione contenuta nella relazione illustrativa (pag.13) ha motivato la depenalizzazione dell'elusione fiscale contenuta nell'atto 163.

In altre parole il Governo, attraverso una ardita quanto sofisticata interpretazione ha fatto rientrare dalla finestra quanto il Parlamento aveva a suo tempo fatto uscire dalla porta!

Desidero richiamare la Sua attenzione e dei Signori Senatori componenti la Commissione su quanto sopra ricostruito dalla documentazione parlamentare e dalle notizie di stampa che, all'epoca, diedero ampio risalto all'intervento del Quirinale (es. *IlSole24ore* del 6 luglio 2012 e l'*Agenzia Reuters* del 7 giugno 2012) per evitare che operazioni di *maquillage* fiscale in sede attuativa della Delega possano frenare o sterilizzare (nel caso di ridimensionamento della sanzione penale) l'azione di contrasto condotta in questi ultimi anni dall'Agenzia delle Entrate e dalla Guardia di Finanza, dietro lo scudo protettivo dell'abuso del diritto.

Da un punto di vista più generale, pur comprendendo l'esigenza di adeguare sul punto specifico dell'abuso del diritto la nostra legislazione con quella vigente in altri paesi europei, non possiamo però ignorare la specificità della situazione italiana, caratterizzata da un tasso di illegalità molto diffuso, che non trova riscontro nelle realtà dei paesi presi a riferimento.

Nel contesto italiano l'illegalità fiscale si è ormai, purtroppo, affermata da tempo come un fenomeno di massa. Dai rapporti della Banca d'Italia e dagli studi svolti da altri Istituti emerge che l'economia non osservata è pari al 27,4% del Pil, mentre le attività sommerse si attestano al 16,5%, di cui il 10,9% è riferito alle attività criminali. I dati relativi all'infedeltà fiscale ci dicono che tra il 2007 e il 2012 l'importo medio annuo di imposte evase ammonta a 130 miliardi.

Se a ciò si aggiunge che in termini di contribuzione Irpef il 79% del gettito totale deriva da adempimenti di lavoratori dipendenti e pensionati, appare netta la sperequazione fra questi ultimi e le attività economiche indipendenti: mentre i primi hanno poche possibilità di aggirare il fisco, i secondi possono liberamente autodeterminare la propria condotta fiscale.

Uno scenario definito desolante dalla Corte dei Conti, al quale la legge delega avrebbe dovuto porvi rimedio.

Mancano a tutt'oggi i decreti legislativi sul "rafforzamento dell'attività conoscitiva e di controllo di cui all'art. 9 della legge delega e sulla cui portata si

misurerà la volontà effettiva del Governo e del Parlamento di contrastare l'illegalità fiscale, che avrebbero dovuto avere carattere di priorità ed urgenza.

In questo contesto di estrema difficoltà e fragilità del sistema impositivo di garantire il rispetto dell'obbligazione tributaria da parte di una platea molto ampia di operatori economici e professionali, la depenalizzazione dell'elusione fiscale, per di più al di fuori di una visione d'insieme organica degli "strumenti" operativi e normativi di contrasto all'evasione, rappresenta un segnale negativo e in controtendenza rispetto allo stesso obiettivo di equità affidato alla Delega fiscale.

Non vorremmo, in particolare, che le mega evasioni di svariati milioni di euro pianificate dai grandi contribuenti mediante condotte elusive vengano percepite come comportamenti non particolarmente pericolosi e che non meritano la sanzione penale.

Queste le ragioni che vogliamo rappresentare a Lei e agli Onorevoli Senatori e che ci spingono a chiedere di subordinare il parere di Codesta Commissione allo stralcio del comma 13 dell'art.1 dell'Atto Governo n. 163, che andrebbe riesaminato rivisto e corretto nell'ambito del previsto sulla revisione del sistema sanzionatorio, di cui all'art.8 della legge delega.

In attesa di un suo cortese riscontro, invio cordiali saluti

Domenico Proietti
(Segretario Confederale UIL)

